

fotoc. p. 32-48, 47-49, 79-83, 144-145

DELLA STORIA E LETTERATURA

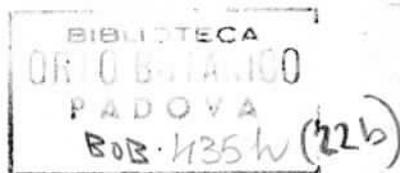
DELLA

FLORA VENETA

SOMMARIO

DI

P. A. SACCARDO.



MILANO

VALENTINER E MUES LIBRAJ-EDITORI.

1869.

Fve 37

§ 12. BARTOLOMMEO DE MARTINIS. — G. GIACOMO SPADA.

-1720 **Bartolommeo de Martinis** nacque a Soave nel Veronese, fu chirurgo a Monteforte ¹ e botanico operoso. Morì nel 1720. Ascese più volte il monte Baldo e i luoghi contermini e ne raccolse gran copia di piante, di cui fece parte a' suoi corrispondenti ed amici, lo Zannichelli e il Micheli, prestando loro grande ajuto. A quest'ultimo spedì un *fascicolo di piante alpine osservate nel viaggio di Monte Baldo l'anno 1714, contenente 150 esemplari* ed un altro *fascicolo di piante alpine osservate nel viaggio di Froscarino di Soave nel 1714, contenente 200 esemplari*. Accompagnò detti fascicoli con due Cataloghi autografi corrispondenti ai numeri e compresi in un volume, di cui più sotto (V. nr. 33) è il titolo.

Le piante dei fascicoli trovansi ora insieme agli erbari del Micheli nel R. Erbario centrale in Firenze e noi ricavammo tali notizie dalla vita del Micheli spesso lodata, del Targioni-Tozzetti.

OPERE.

31. *Catalogus plantarum a me Bartholomaco (de) Martinis in itinere montis Baldi inventarum et juxta methodum aliorum botanicorum descriptarum, illustrissimo Domino Antonio Vallisnerio dicatus*. Veronae, 1707. 4. 24 pag.

Enumera l'A. 200 piante, di cui alcune non sono che varietà, determinate secondo la nomenclatura Bauhiniana e disposte secondo l'ordine dei luoghi visitati. Il Pollini (*Flor. ver.* I. xxvii) scrive di questo Catalogo: « Parvi momenti est, neque ei magna fides habenda est, nam (auctor) imperitus in re herbaria

¹ Il Pollini (*Flor. ver. prof.*) lo disse chirurgo a S. Bonifacio, forse perché Monteforte appartiene a quel distretto.

sæpe deprehenditur. » In fatto questo lavoruccio fu scritto quando il suo A. era ancora del tutto principiante nella botanica: poscia ei migliorò; ad ogni modo il suo più gran merito non è quello di esser stato un valente botanico, ma invece un laborioso collettore e discreto disegnatore delle piante baldensi. Al catalogo è premessa la nota di quelli che hanno ajutato l'A. nel lavoro. Ci piace riferirne alcuni, perchè, secondo il Martini si dilettarono di botanica e, benchè debolmente, cooperarono per la illustrazione delle piante venete: Pietro Bezzotti, padovano, dottore in filosofia e medicina e istruito nella botanica. — Angelo de' Gregorii, vicentino, dottore in filosofia e medicina, cultore di botanica. — Fra Petronio (V. § 9.) — G. B. Scarella padovano, indefesso indagatore della botanica. — Tomaso Andrioli, padovano e il di lui figlio Santo, giardinieri primo e secondo nell'Orto botanico di Padova. — Antonio Tita (V. § 11) — Gaspare e Bernardino Cavazzani, veronesi, speciali e botanofili.

32. *Mons Baldus naturaliter figuratus*. S. Bonifacii, 1708. 4. parti 4., I. tab. 47, II. 60, III. 45, IV. 48 — MS.

È un'opera disegnata e colorita dalla mano dell'A., di cui una copia, divisa in due tomi, esiste presso la biblioteca dell'Orto botanico in Padova; un'altra legata in un volume forma parte della libreria botanica del signor Giuseppe Fracchia in Treviso.

Discrete sono le figure, le quali rappresentano molte delle piante più notabili, ma già note del monte Baldo.

33. *Flora alpestre ovvero fascicolo di piante alpine figurate al naturale*. S. Bonifacio 1709. 4. con 100 tav. col. — MS.

Anche quest'opera ms. analoga alla precedente esiste nella biblioteca dell'Orto botanico di Padova, e le sue figure rappresentano piante dei monti veronesi.

34. *Catalogo al Fascicolo di Monte Baldo, delle piante naturali nel sistema moderno nomenclurate, esibite al merito sopra grande delli eruditissimi signori Pietro Antonio Micheli di Fio-*

renza e Giovanni Girolamo Zannichelli di Venetia, ambi perspicacissimi botanophili da me Bartolommeo Martini Veronese de' metodi stessi seguace. Anno 1715. 4 — MS.

E l'elenco delle piante del monte Baldo, delle quali spedi in dono gli esemplari secchi al Micheli, come vedemmo, e probabilmente anche allo Zannichelli.

35. *Nuovo invento cioè aggiunta al genere delle Anagallidi acquatiche di due non più date in luce, con spiegazione dell'esser suo iddencico. Verona 1717. 8. pag. 14. con tav. 1.*

Dà la descrizione e una rozza figura di due varietà di *Veronica Anagallis* L., da lui trovate nel Veronese e dette *Anagallide cretta trifilla* e *tetrafilia* per avere l'una le foglie verticillato-terne, l'altra verticillato-quaterne.

-1680 **Giovanni Giacomo Spada** veronese, nacque nel 1680. Fu arciprete di Grezzana, e si occupò attivamente a cercare e raccogliere gli animali e le piante fossili dei monti veronesi, specialmente i pesci (ittioliti) del monte Bolca, coi quali allesti un ricco Museo, che fu lodato dal Micheli e dal Seguiet e che, acquistato da quest'ultimo, passò a Nimes, ove fu esaminato dal Cuvier. Attese pure con qualche interesse allo studio delle piante, specialmente diletto nella raccolta delle medesime. Una volta erborizzò in compagnia dello stesso Seguiet sui monti Lessini, quindi ospitò per qualche tempo il suo illustre compagno e gli fece vedere il suo erbario, che gli fu lodato. Ad uno de' suoi stimati lavori paleontologici (nr. 36) uni un picciol catalogo delle piante baldensi da lui trovate.

OPERA

36. *Giunta alla Dissertazione dei corpi marini petrificati. Verona, 1787. 4. pag. 18.*

Da pag. 10 a 18 l'A. dà il catalogo delle piante da lui osservate sul monte Baldo, distribuite secondo le località e nominate colle frasi antiche. Il Pollini nella sua *Flor. veron.* (I pag. xxviii) parla di questo catalogo con poca stima.

§ 13. GIOVANNI GIROLAMO ZANNICHELLI.

Nacque veramente a Modena nel 1662, ma compiuti i 1662-1720
primissimi studî, passò a Venezia, e nel 1684 fu aggregato a quel Collegio degli Speciali. Coltivò con valore e diligenza gli studî botanici e medici e si guadagnò tale riputazione, che la Repubblica lo nominò medico fisico, benchè non avesse percorso gli studî universitari. Perlustrò ripetute volte e palmo a palmo i lidi veneti, erborizzò nel Bellunese, nei colli Euganei e Berici e nell'Istria; ne studiò le piante raccolte e ne preparò le illustrazioni e le figure. Vivo non pubblicò che alcuni lavori di argomento litologico, chimico e zoologico; ma quelli che si riferiscono alla flora veneta, furono dati in luce postumi dal figlio suo Giangiacomo. Fu in istretta e proficua relazione con quel sommo botanico che fu Pietro Antonio Micheli, col quale, come abbiamo veduto più indietro (v. § 10), fece parecchie escursioni.

Il capolavoro dello Zannicchelli è la *Istoria delle piante che nascono nei lidi intorno a Venezia*, opera vasta e diligente che colloca il suo autore fra i botanici più benemeriti della patria flora, e fra i più chiari del suo tempo. Il genere *Zannichellia* rammenta lo zelo e il valore botanico di quest'A. — Per le notizie biografiche del medesimo vedi Bonzoli in *Tipaldo Biog.*, VIII. 478; Duprè, *Elogio storico di G. Zannichelli*. Venez. 1816. 8. e *Biogr. univers.*

OPERE

37. *Opuscula botanica posthuma a Joanne Jacopo filio in lucem edita*. Venetiis, typ. Dom. Lovisa, 1730. 4 pag. X-87 et imag. auctoris.

Contiene: *Itinera botanica per Istriam et insulas adjacentes; ad montem Caballum; stirpium in monte Vettarum agri Feltrini sponte nascentium descriptio; plantarum Montis Summani agri Vicetini descriptio; iter per montes Euganeos.*

Il primo viaggio (pag. 7-38) è quello fatto l'anno 1722 nell'Istria in compagnia di P. A. Micheli. Esplorarono diligentemente i contorni di Capodistria, Pirano, Parenzo, Pola, Veruda e monte Maggiore.

È seconda (pag. 39-54) l'escursione ch'egli esegui pel monte Cavallo in compagnia di Pietro Stefanelli, custode dell'Orto Nani e valente botanico, ai primi di luglio del 1726. Ascesero il monte per la parte di Aviano, e fra le piante che l'A. vi annoverò, ricordiamo: *Buglossum alpinum minimum flor. caeruleis* (*Eritrichium nanum Schrad.*)... *Cardamine foliis trilobatis* (*Cardamine resedifolia L.*)... *Plantula Cardamines alterius aemula* (*Arabis pumila Wulf.*)... *Astragaloides alpina* (*Oxytropis montana DC.*)... *Gnaphalium alpinum minus* (*Gnaphalium alpinum L.*).

La terza escursione (pag. 55-66) fu eseguita nel luglio del 1724 insieme collo Stefanelli, per le Vette di Feltre, a cui giunsero passando per Treviso, Quer, Pedevena, Aun, Valdella, Vallazza, Valle delle Vette, Morsupian, Val del Ciel, Val di Cavren, e poi esplorarono le più alte sommità dette Prel, Passetto e Col-de-luna da cui col cannocchiale distinsero chiaramente Venezia. Fra le piante ivi osservate, citiamo: *Carduus alpinus mollis* (*Homogyne discolor Cass.*)... *Carduus mollis laciniato fol.* (*Jurinaea mollis Rehb.*)... *Pulsatilla flore albo et luteo* (*Anemone alpina L. et — β sulphurea L.*).

Nel quarto viaggio (pag. 67-78) lo Zannichelli alla fine di maggio del 1724 visitò collo stesso Stefanelli il monte Summano, a cui giunsero per Vicenza e Piovene. Fra le molte piante che vi osservarono troviamo più notevoli: *Colutea siliquosa* (*Coronilla montana Scop.*)... *Cacalia foliis crassis, hirsutis* (*Adenostyles albifrons Rehb.*).

Nell'ultima gita finalmente perlustrò i colli Euganei, visitando Abano, Pendice, il colle di Venda ed Arquà. Fra le molte e rare piante che egli vi indica, alcune non furono rinvenute dai botanici successivi, quali: *Chrysanthemum foliis matricariac* (*Chry-*

santhemum coronarium L.)... *Chrysanthemum alpinum foliis abrotani* (Senecio abrotanifolius L.)... *Caryophyllus montanus vel Statice montana* (Armeria maritima W.)... *Gramen loliaceum* (Elymus arenarius L.?).

Questi viaggi sono brevemente descritti; le specie sono caratterizzate colle frasi Bauhiniane e Tournefortiane; ma le poche specie (o forse varietà) nuove sono descritte con tale concisione, che è quasi impossibile riconoscerle.

38. *Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia; opera postuma di G. Girolamo Zannichelli accresciuta da G. Giacomo figliuolo dello stesso.* Venezia, presso A. Bortoli, 1735. 1. fol. pag. 290, pref. tav. 78, con 311 figure, 4 per ogni tav.

Nella prefazione di quest'opera ragguardevole, dopo accennata la ragione del libro, sono indicate con lunga storia tutte le flore locali fino allora note; indi seguono le descrizioni particolareggiate di oltre a 500 piante, disposte alfabeticamente, di cui 311 anche illustrate con figure, parte buone, parte mediocri. Fra le specie o nuove o più notevoli dell'opera ricorderemo: *Hibiscus roseus* Thore (fig. 89-90)... *Pavonia Pentacarpus* Poir. (91)... *Crypsis aculeata* Ait. (69)... *Spartina stricta* Rth. (36)... *Phleum arenarium* L. (168)... *Scabiosa ucranica* L. (11)... *Plantago arenaria* W. K. (77)... *Apocynum venetum* L. (76)... *Statice virgata* W. (232)... *Statice globulariaefolia* Desf. (216)... *Statice capia* W. (22)... *Allium suaveolens* Icq. (191, I.)... *Asparagus scaber* Brign. (74)... *Silene sericea* All. (65)... *Teucrium Polium* L. (35)... *Prunella alba* Pall. (136)... *Glycyrrhiza glabra* L. (160)... *Chrysocoma Linosyris* L. (71)... *Inula ensifolia* L. (27)... *Pulicaria viscosa* Cass. (103)... *Salix rosmarinifolia* L. (125)... *Osyris alba* L. (83)... *Triglochin maritimum* L. (273)... *Clypeola Jonthlasi* L. (274)... *Chenopodium hirsutum* L. (138, I.)... *Polygala exilis* DC. (85).

Questo libro uscì alcuni anni dopo la morte del suo autore e pare indubitato che non solo il figlio di lui, ma ben anche il prof. Pontedera vi abbiano posto qualche cosa del proprio: almeno così credette il Micheli (V. § 10). Ricordo qui che l'Haller (*Bibl. bot.*, II. 56) cita un'opera intitolata la *Botanica Univer-*

sale ed un erbario di un certo Francesco Maria Quadri, ed aggiunge che si l'una che l'altro si custodivano presso il convento de' Gesuiti in Venezia, e non poco servirono allo Zannichelli a scrivere le sue opere botaniche. L'abate Romano, botanico pazientissimo che troveremo innanzi (V. § 27), scrisse un sunto di quest'opera dello Zannichelli aggiungendovi la sinonimia moderna: sunto ms. esistente ora nella Biblioteca dell'Orto botanico di Padova.

§ 14. GIOVANNI FRANCESCO SEGUIER.

1703-1784 Francese di Nimes, nacque nel 1703; dapprima attese agli studii legali ed archeologici, indi invaghitosi dei fiori, s'applicò anche allo studio di questi ed ebbe l'incarico di ordinare le copiose opere botaniche della biblioteca di Parigi; laboriosa operazione che gli offrì occasione e mezzo di compilare la sua pregevole *Bibliotheca Botanica*, ossia catalogo degli scritti botanici e agricoli fino allora pubblicati, corredato di qualche cenno critico e biografico.

Avvenutosi ne' suoi viaggi con quel fiore di valentuomo e letterato e storico che fu Scipione Maffei, contrasse intima amicizia con lui, gli fu compagno in qualche escursione e n'ebbe l'invito di recarsi nella sua villa presso Verona. L' accettò il Segurier e per ben cinque anni fu ospite del Maffei. Allora fu che allettato dal grido che sempre ebbe il monte Baldo per le sue rarità botaniche, e invaghitosi della bella flora del Veronese, diessi il francese, a perlustrarla minutamente e con molta diligenza.

Nel 1737, spesso accompagnato da Gian Giacomo Spada (V. § 12) e da Giovanni Antonio Cavazzani, semplicista, visitò ed esplorò la regione compresa tra i monti Lessini e i colli intorno Verona, erborizzando eziandio nei vari luoghi della città medesima. Nell' anno seguente perlustrò la Valle Tromigna, la Valle d' Illasi e la pianura bassa. Nel 1738 imprese vari viaggi per alcune parti

d' Italia, cosichè poco tempo gli rimase per le erborazioni nel Veronese; tuttavolta ebbe l' agio anche in quell' anno di esplorare alcune paludi e campagne più depresse. Vi ritornò nel 1740, e potè più accuratamente studiare la flora presso Bevilacqua, Minerbe, S. Zenone, Legnago. Nel ritorno a Verona, fece sosta al castello di Soave per cogliere alcune piante nei monti vicini, quindi recossi ad Oppeano e Palù, ove spese un intero mese nella ricerca delle piante palustri, ospitato dal signor Antonio Carli. Gli restava ancora a perlustrare la regione più classica e rinomata del Veronese, vale a dire il monte Baldo, che dall' Olivoli, medico cremonese, fu detto l'Orto d'Italia e che era già reso illustre per le escursioni fattevi dal Calzolari, dall' Anguillara, dal Mattioli, dai due Pona, dai Bauhini, dal Lobelio, dal Jungermann, dallo Zanoni, dal Micheli, dal Pontedera, dal Ray e da altri chiari botanici. Per ciò prese a compagno lo speziale Cavazzani, già ricordato, ch'era esperimentissimo di que' luoghi ardui e perigliosi, e si accinse ad erborizzare minutamente in quel monte meraviglioso. Dal quale riportò abbondante messe di piante, fra cui molte vive che trapiantò ed educò nel giardino Maffei, per poter fare sulle medesime più comodo ed accurato studio. Nel 1741 visitò i tiepidi contorni del Benaco e le sue acque; erborizzò a Peschiera, nella valle dell' Adige, nel monte Pastello e sfiorò eziandio le Alpi trentine.

Per tantè e così diligenti ricerche riuscì a conoscere un numero assai copioso di piante veronesi, di cui moltissime non furon note ai floristi antecessori, e pur molte erano nuove affatto per la scienza. Perciò ne scrisse una illustrazione, di cui più innanzi vedremo i notevolissimi pregi.

Ma alcuni anni dopo uscita l' opera sua, l' A. già un po' vecchio e cagionevole, ma non contento di quanto aveva fatto a pro della flora veronese, diessi nuovamente a perlustrarla e ad esplorare eziandio alcuni luoghi contermini del Vicentino. Fatta amicizia con certo Gaspare Bordoni (V. § 15):

versatissimo nella scienza delle piante e diligente collettore, che abitava allora a Cogolo, paesello del Veronese, fu da questo ospitato ed accompagnato nell'erborazione del monte Bolca; S. Bortolomeo, Val Tanara, Vall' Orcana, monte Alba e Val di Trissino. Quindi perlustrarono Campobruno, Vallarsa, Recoaro e tutti i suoi monti vicini, ed una seconda volta il monte Baldo. Conobbe poi Cesare Moreni (V. § 15) di Casalmaggiore, bravo botanico e pure e operoso raccoglitore: da lui il Seguier ebbe molte piante da aggiungere alla sua opera, e con lui nel 1752 circa; ascese il monte Alba e il monte Cevole. Raccolto così nuovo materiale, poté l'A. scrivere il copioso e importante supplemento alla sua opera, la quale e pel molto di nuovo che contiene e per la dottrina ed accuratezza onde è dettata è da ascriversi fra le opere veramente classiche di quel tempo e fra le migliori che hanno illustrata la patria flora. Il genere *Sequiera* è dedicato alla memoria di quest'A. — Ved. Hall. *Bibl. bot.*; Spreng. *Hist. r. herb.* e le opere biografiche.

OPERE.

39. *Catalogus plantarum quae in agro Veronensi reperiuntur.* Veronae, 1745, 8. pag. 111.

È il prodromo dell'opera maggiore che pubblicò successivamente.

40. *Plantae veronenses, seu stirpium quae in agro veronensi reperiuntur methodica Synopsis. Accedit ejusdem Bibliothecae botanicae Supplementum et Calceolarii Iter Baldi.* Veronae, 3 vol. 8. I, 1745, pag. LXXI, 516 tab. 1-12 et chart. topogr. — II, 1745, pag. 480, 79. tab. 13-17. — III, sive Supplementum, 1754, pag. XV, 312, tab. 8.

Quest'opera, dopo quella del Pollini (V. § 29 nr. 96), costituisce la flora più ricca di scoperte e più accurata di quante abbiamo

sulle piante nostrali. Vi è premessa una prefazione (pag. III-LXII) in cui l'A. dottamente descrive la topografia dell'agro veronese, ch'egli limita al mezzodì e occidente ai confini del Mantovano, al sud ai confini Ferraresi, che ora forman parte del Polesine e del Mantovano, all'oriente ai confini del Padovano e Vicentino, al settentrione a quelli del Trentino e all'occidente a quelli del Bresciano, comprendendo così tutto il Benaco. Proceede quindi con una storia erudita dei lavori botanici illustranti le piante italiane e specialmente le veronesi; descrive i suoi viaggi ed escursioni botaniche per quel territorio, espone la topografia del monte Baldo e finisce parlando della classificazione ch'egli adotta. Segue quindi la descrizione delle specie distribuite col metodo Tournefortiano; e caratterizzate colle frasi Bauhiniane e Tournefortiane. In fine del II vol. (p. 324-365) sono riportate le piante veronesi, non vedute dall'A., sulla fede del Calzolari, Pona, Martini, Scarella. Seguono gli indici copiosi (p. 366-442), la ristampa dell'*Iter in Baldum* del Calzolari (p. 443-477), i cenni su quest'ultimo autore tratti dal Maffei (p. 479-480) e finalmente il supplemento alla *Bibliotheca botanica* già pubblicata dall'A. fino dal 1740. Nel III volume, o supplemento, è premesso un discorso sulla ragione dell'aggiunta e sui viaggi ulteriori eseguiti dall'A. nel Veronese (p. III-XV); viene quindi la descrizione delle piante (p. 1-302) alcune correzioni (p. 303-312) e l'indice.

Ci piace ora riferire sopra una pianta descritta e figurata dal Seguiet sulla fede d'altri botanici. *Antonio Donato*, quello speziale veneziano di cui abbiamo già parlato (V. § 6) in una escursione al monte Baldo trovò fra quelle rupi una pianta crassulacea, da lui avuta per nuova e denominata *Sedum petraeum rotundifolium flore luteo stellato Baldi montis*. Comunicò la novella pianta a G. B. Scarella medico veronese, il quale la descrisse e la figurò in quel gran giornale che si pubblicava allora, detto la *Galleria di Minerva* (vol. VI p. 59-60 cum ic.) in una lettera col titolo: *Antonio Vallisnerio Epistola de Sedo petraeo rotundifolio flore luteo Baldi montis*. Il Seguiet non avendo poi rinvenuta quella specie, riportò nell'opera sua (II. pag. 359-360, tab. XVII) la descrizione testuale e la figura dello Scarella. Lo Sprengel e il Pollini la riferiscono al *Sempervivum stellatum* Sm., spontaneo nell'isola di Madera; all'incontro il Facchini la rife-

risce a una varietà macrofilla dell' indigeno *Sedum dasyphyllum* L. Per noi, staremmo volentieri con quest' ultimo, laddove non trovassimo quel *flore luteo* nella descrizione dello Scarella, mentre il *Sedum* ricordato non fu mai trovato con fiori gialli.

Ecco i nomi delle specie, per la più parte nuove, illustrate con descrizione e figura nell' opera del Seguier. Citeremo per maggior brevità solo le tavole e la sinonimia moderna:

Tomo I. tab. I. pag. 69. fig. 1. *Cystopteris alpina* Link. — fig. 2 (err. 3) *Carex praecox* Icq. — fig. 3. (err. 2) *Carex ovalis* Good. tab. II. pag. 103. *Hippuris vulgaris* L. tab. III. pag. 155. fig. 1. *Euphorbia nicaeensis* All. — fig. 2. *Veronica aphylla* L. tab. IV. pag. 359. fig. 1. *Secale cereale* L. — fig. 2. *Anthoxanthum odoratum* L. — fig. 3. *Draba verna* L. — fig. 4. *Papaver alpinum* L. tab. V. pag. 417. fig. 1. *Möhringia muscosa* L. — fig. 2. *Arenaria ciliata* L. — fig. 3. *Sagina procumbens* L. tab. VI. pag. 431. fig. 1. *Silene Saxifraga* L. — fig. 2. *Alsine tenuifolia* Wahlb. tab. VII. pag. 433. fig. 2. *Dianthus prolifer* L. — fig. 2. *Dianthus atrorubens* All. — fig. 3. *Dianthus sylvestris* Wulf. tab. VIII. pag. 438. *Dianthus Seguieri* Bell. tab. IX. pag. 449. fig. 1. *Saxifraga Aizoon* L. — fig. 2. *Saxifraga caesia* L. — fig. 3. *Saxifraga Seguieri* Sternb. — fig. 4. *Saxifraga muscoides* W. tab. X. pag. 471. *Geranium argenteum* L. tab. XI. pag. 476. *Thalictrum minus* L. tab. XII. pag. 489. fig. 1. *Ranunculus alpestris* L. — fig. 2 e 3. *Ranunculus Seguieri* Vill.

Tomo II. tab. XII. pag. 41. *Ligusticum Seguieri* Koch. tab. XIV. pag. 62. *Tofieldia calyculata* Wahlb. tab. XV. pag. 121. fig. 1. *Himantoglossum hircinum* Spr. — fig. 2. *Orchis fusca* Icq. — fig. 3. *O. militaris* L. — fig. 4. *O. ustulata* L. — fig. 5 e 6. *O. mascula* L. — fig. 7 e 8. *O. Morio* L. — fig. 9. *O. Simia* Lmk. — fig. 10. *Platanthera bifolia* Rich. — fig. 11. *Anacamptis pyramidalis* Rich. — fig. 12. *Orchis globosa* L. — fig. 13 e 14. *Ophrys aranifera* Huds. — fig. 15. — (Ved. tab. XVI). — fig. 16. *Orchis maculata* L. — fig. 17. *Nigritella angustifolia* Rich. — fig. 18. *Coeloglossum viride* Hartm. tab. XVI. pag. 131. fig. 15. *Herminium Monorchis* R. Br. tab. XVII. pag. 360. *Sempervivum stellatum* Sm. sec. Sprengel e Pollini; *Sedum dasyphyllum* L. foliis duplo crassioribus, sec. Facchini.

Tomo III. pag. 54. fig. 1. *Aspidium rigidum* Sw. — fig. 2. *Cystopteris fragilis* Bernh. var. *dentata*. — fig. 3. *Cystopteris alpina* Link. tab. II. pag. 67. fig. 1. *Cyperus glaber* L. — fig. 2. *Cyperus glomeratus* L. tab. III. pag. 83. fig. 1. *Molinia serotina* M. et K. — fig. 2. *Carex capillaris* L. tab. IV. pag. 178. fig. 1. *Möhringia polygonoides* M. et K. — fig. 2. *Mönchia mantica* Bartl. — fig. 3. *Cherleria sedoides* L. tab. V. pag. 187. fig. 1. *Silene quadrifida* L. — fig. 2. *Saxifraga Burseriana* L. — fig. 3. *Saxifraga sedoides* L. tab. VI. pag. 495. fig. 1. *Helianthemum vulgare* Pers. var. *grandiflorum* (DC.) — fig. 2. *Helianthemum alpestre* DC. — fig. 3. *Helianthemum salicifolium* Pers. tab. VII. pag. 228. *Laserpitium peucedanoides* L. tab. VIII. pag. 245, fig. 1. *Ophrys Arachnites* Reichard. — fig. 2. *Ophrys apifera* Huds. — fig. 3. *Orchis pallens* L. — fig. 4. *Serapias Pseudo-Cordigera* Moric. — fig. 5. *Orchis sambucina* L. — fig. 6. *Gymnadenia odoratissima* Rich. — fig. 7. *Gymnadenia conopsea* R. Br. — fig. 8. *Herminium Monorchis* R. Br. — fig. 9. *Spiranthes autumnalis* Rich. — fig. 10. *Goodyera repens* R. Br. — fig. 11. *Gymnadenia albida* Rich.

Fra le specie più notevoli descritte e non figurate dal Seguier, ricorderemo : *Cirsium pratense asphodeli radice* (*Cirsium tuberosum* All.)... *Alsine foliis fascicul.* (*Alsine Jacquini* Koch.)... *Lychnis noctiflora* (*Silene paradoxa* L.)... *Helianthemum flore albo* (*Helianthemum pulverulentum* DC.).

Il Romano colla sua consueta pazienza fece un estratto dell'opera in discorso, il quale giace ms. nella biblioteca dell'Orto Padovano.

§ 15. GIULIO CESARE MORENI. — GASPARE BORDONI.

Giulio Cesare Moreni di Casalmaggiore nel Veronese, fu fiori 1750 riputato speciale in Verona. Ma ebbe eziandio molta attitudine per la botanica e fu diligente collettore delle piante veronesi. Parlando del Seguier (V. § 14) abbiamo veduto che il Moreni fu a quello più volte compagno nelle escursioni botaniche nel Veronese, e gli somministrò varie specie interessanti.

OPERA

43. *Lettera del signor dottor Lionardo Sesler intorno un nuovo genere di piante terrestri.* Venezia, 1750, con 1 tav.

Questa lettera è inserita in fine della *Storia naturale dell'Adriatico* del Donati (V. n. 42) da pag. 71 a 79, e contiene la caratteristica generica in latino del nuovo genere. Il quale è abbastanza bene disegnato nella tavola unita, in cui è aggiunta una figura tratta dall'*Ephrasis* di Fabio Colonna (II. 65) rappresentante la stessa pianta scoperta dal P. Gregorio da Reggio e distinta colla frase: *Sedum alpinum F. Gregorii Regiensis Capuccini*.

§ 17. GIUSEPPE AGOSTI.

Figlio del conte Augusto e della nobile Rachele Croce- 1715-1786
calte, nacque in Belluno addì 10 febbrajo 1715, ove percorse i suoi primi studi. Dopo essere stato alunno nel collegio dei Gesuiti in Gorizia, vestì l'abito di quell'ordine nel 1735 a Vienna. Insegnò teologia morale in Zagabria, indi trasferitosi nelle provincie venete, fu a Belluno nel 1757, dove insegnò filosofia, e in fine dello stesso anno si recò a Borgo S. Donnino nel Parmigiano, qual professore di teologia. Alla soppressione dell'ordine rientrò nella propria famiglia in Belluno, dove mancò a' vivi nel 10 settembre 1786.

Mentre si occupava degli studî teologici e filosofici, com'era suo ufficio, dilettavasi il nostro Agosti nello studio ameno della botanica e raccoglieva erbe ne' varii luoghi ove dimorava, nel Parmense, nel Mantovano, nel Bellunese e nel Goriziano. Così che nel 1770 si trovò in grado di pubblicare un'opera vasta sulla botanica e pei suoi tempi commendevole assai.

Sussiste ancora in Belluno ed è prosperosa la famiglia dei conti Agosti, ed è alla cortesia di uno de' suoi membri,

il conte Lodovico, che dobbiamo le notizie surriferite intorno al suo egregio proavo, di cui qui è parola.

OPERA.

44. *De re botanica tractatus in quo praeter generalem methodum et historiam plantarum, cae stirpes peculiariter recensentur, quae in agro Bellunensi et Fidentino vel sponte crescunt vel arte excoluntur, additis adnotationibus, quibus plurimarum plantarum vires indicantur.* Belluni, 1770, 4. gr. pag. 400 cur. fig.

L' A. premise all'opera alcuni cenni sulla organografia dei vegetabili, poi sulle malattie dei medesimi e quindi sulle loro azioni ed usi in generale. Segue indi l'esposizione di tutti i generi delle piante fino allora conosciuti, desunti i più dalle opere di Tournefort e di Linneo, alcuni creati dall'A.

Fa seguito ad ogni genere l'enumerazione delle varie specie con frasi tolte o mutuate da Tournefort, Pontedera, o proprie: ma quest'ultime sono così concise che riesce assai difficile riconoscere le specie, le quali del resto molte volte non debbono essere che semplici varietà. Le abitazioni delle piante sono indicate in margine e solamente per le specie bellunesi, parmigiane, goriziane e poche altre.

Già prima che N. Jacquin creasse il nome *Wulfenia*, l'Agosti avevalo proposto per una specie di *Linaria*, ch'ei trovò nelle ghiaje del fiume Cordevole e che verosilmente è la *Linaria alpina* Mill.

L'erbario di questo Autore, che sarebbe stato preziosissimo per riconoscere quali piante bellunesi avesse egli inteso descrivere nel suo libro, non si sa ove esista presentemente, da quanto ci scrisse il prelodato conte Lodovico Agosti. Però il ch. prof. de Visiani in una gita fatta a Belluno verso il 1824 potè scorrere l'erbario in discorso, che allora era posseduto dal sig. G. Lambioi a cui avealo donato l'A.; ed è soltanto dopo l'estinzione di questa famiglia, che ignorasi in quali mani sia pervenuto. Il de Visiani fece un cenno del medesimo in una rivista della Flora del Polini (V. n. 173), dalla quale ricaviamo che l'erbario Agostiano aveva per titolo: *Exercitationes botanicae per agrum bellunen-*

sem seu plantarum in agro Belluniensi sponte nascentium vel arte excoltarum συλλετοι, studio et opera J. Agosti collectae et in octo classes digestae, Belluni 1729. Le quali classi sono: I. *plantae flore monopetalo regulari*; II. *plantae flore polypetalo regulari*; III. *plantae flore irregulari*; IV. *plantae flore umbellato*; V. *plantae flore composito*; VI. *plantae flore stamineo et imperfecto*; VII. *plantae graminaceae*; VIII. *arbores et frutices*. Le piante erano distribuite in 2 volumi in fol., l'uno di 328 carte, con sopra ognuna da 2-6 esemplari, l'altro di 42 fogli sciolti.

§ 18. PIETRO ARDUINO.

In Caprino, villaggio del Veronese appiè del monte Baldo, 1723-1805 nacque egli nel 1728 da una povera famiglia, che ebbe appena il mezzo di educare il figlio maggiore Giovanni, quel lume chiarissimo della patria geognosia. Ma fortuna volle che in lui giovanetto s'abbattesse l'illustre Seguiet diretto a perlustrare il monte Baldo e che conosciuto esperto dei luoghi e di ingegno svegliato, lo togliesse seco quale guida ed ajuto nelle escursioni. Perciocchè scorta avendo il provenzale la somma attitudine dell'Arduino agli studi botanici, accompagnollo nel 1750 con lettera commendatizia al Pontedera, allor professore di botanica in Padova, il quale indi a poco lo fece nominare giardiniere, e quindi capogiardiniere dell'orto botanico. Ma il nostro A., più che a giardiniere convenisse, faceva studi profondi di botanica e pubblicava opere; per cui alla morte del Pontedera reggeva per due anni la prefettura dell'Orto; nominato indi il successore di quello nella persona del prof. Marsili, continuava quale primo custode dell'Orto, finchè nel 1763, istituitasi dalla Republica la nuova cattedra di agraria per proposta dell'Arduino, egli veniva meritamente a questa promosso professore, vi fondava un orto agrario, ed in queste cure assai lodevolmente sostenute, durava fino al 1805, in cui veniva a morte.

pina, *Malva moschata*, *Hibiscus pentacarpos*, *Linum strictum*, *Phaca australis*, *Astragalus incurvus*, *Spiraea salicifolia*, *Achillea moschata*, *Chrysanthemum segetum*, *Menziesia caerulea*, *Lomatogonium carinthiacum*, *Gentiana tenella*, *Polemonium caeruleum*, *Cerithe major*, *Lindernia Pyxidaria*, *Marrubium peregrinum*.

§ 27. GIROLAMO ROMANO.

Nato a Gorgo, villa del Padovano, fece i suoi studi nel 1765-1811 seminario di Padova, donde uscì sacerdote. Fu per pochi anni professore nel seminario di Rovigo, indi istitutore in casa del patrizio veneto Buzzacarini a Bergamo. Ma poco conferendogli l'insegnamento, passò cappellano a Cagnola, villa padovana, e a 28 anni fu eletto parroco a Vegliano, paesello nello stesso territorio, ai confini del Vicentino; ove rimase molti anni del viver suo disimpegnando pienamente il proprio ufficio e dedicando tutte le ore che gli sopravanzavano, alla ricerca ed allo studio, a lui sommamente prediletto, delle piante de' suoi contorni. In tal modo arricchì la flora vicentina di molte specie sfuggite alla diligenza de' suoi predecessori Turra, Brocchi, Marzari, Baldini e Moretti. Della flora padovana diede egli pel primo un catalogo complessivo, da lui stampato per ben tre volte ed ognor più accresciuto. Lesse all'Accademia di Padova, di cui era socio, quattro memorie illustranti 400 piante Euganee, che giacquero deplorabilmente inedite. Tradusse con molta accuratezza e con proprie aggiunte la voluminosa opera *Il Botanico Coltivatore* del Dumont-Courset, a cui fece seguire un *Catalogus plantarum italicarum* desunto dalle opere altrui e proprie, e pubblicò in occasione di nozze altre memorie di argomento orticolo-botanico. Lasciò poi un numero mirabilmente copioso di manoscritti fra cui una *Flora europea*, un *Dizionario botanico*, lavori di lunga pazienza, poi sunti di altre opere, poi sinonimie mo-

derne di opere vecchie, specialmente iconografiche, ed altri scritti ancora che sono annoverati più innanzi e che insieme cogli accennati attestano all'A. una infaticabile laboriosità non disgiunta da lodevole accuratezza.

Il Romano, già vecchio e malaticcio, si trasferì a Padova, ove però visse ancora parecchi anni occupato per quanto poté de'suoi studî prediletti, finchè nel 1841 chiuse i suoi giorni fra la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

L'erbario suo, ricco di piante vicentine e padovane fra cui alcune rarissime come il *Leontodon lucidum* DC, il *Chaeturus fasciculatus* Link, etc. fu lasciato dall'A. al suo grande amico il co. cav. Nicolò da Rio, il quale donollo al cav. V. Trevisan, che assai se ne giovò nella compilazione del *Prospetto della Flora Euganea* (v. nr. 220). I manoscritti furono ereditati dal prof. de Visiani, ed ora sono custoditi nella Biblioteca del R. Orto botanico. — Intorno a quest'A. scrisse una breve necrologia il co. N. da Rio.

OPERE.

77. *Notizia sopra diverse piante da aggiungersi alla flora vicentina.* Articolo originale inserito nel *Giornale dell'Italiana Letteratura* dei fratelli da Rio. Padova, 1821, tomo XXIV, serie II. 8. Da pag. 269-308.

L'A. nella breve prefazione accenna che i floristi del Vicentino si occuparono più delle piante montane ed alpine, perciò gli fu facile scoprire nel comune in pianura di Montegalda circa 111 specie, che mancavano alle flore vicentine. Fra le specie interessanti troviamo le seguenti: *Veronica scutellata*, *Festuca decumbens*, *Bromus erectus*, *Viola montana*, *Erythraea ramosissima*, *Linum gallicum*, *Allium vineale*, *Cerastium anomalum* (*Stellaria anomala* Rehb.), *Ranunculus nemorosus*, *Geranium nodosum*, *G. macrorrhizum*, *Ononis Cherleri*, *Lathyrus Nissolia*, *Trifolium elegans*, *Carex brizoides*.

78. *Le piante fanerogame Euganee*. Padova, 8.; I.^a ed., 1823 (per le nozze Emo-Capodilista-Maldura) pag. 23; II.^a ed., 1828 (per le nozze Cittadella-Maldura); III.^a ed., 1831 (per le nozze Meneghini-Fabris) pag. 22.

Le piante sono distribuite secondo il sistema linneano, e specialmente nella III.^a edizione sono in numero considerevole; le più rare sono accennate per l'opera seguente. In alcune copie della III.^a ed. l'A. stesso aggiunse a penna un'appendice di 49 specie di piante Euganee.

79. *Orittologia Euganea del nob. co. Nicolò da Rio*. Padova, 1836, 4.

A pag. 118-120 sono inseriti due cataloghi comunicati dall'ab. Romano al da Rio, che riportiamo perchè indicano le specie peculiari della flora Euganea.

NOTA I.^a delle piante fanerogame che per l'ordinario crescono nei lidi del mare e che si trovano vicino alle terme Euganee:

Salicornia herbacea, *Schoenus Mariscus*, *S. nigricans*, *Scirpus palustris*, *S. Holoschoenus*, *S. romanus*, *S. maritimus*, *Crypsis aculeata*, *C. schoenoides*, *Polypogon monspeliense et var. panicum*, *Rottboella incurvata*, *Lappago racemosa*, *Plantago maritima*, *Potamogeton pectinatum*, et β . *maritimum*, *Samolus Valerandi*, *Atriplex patula*, *Erythraea ramosissima*, *Daucus maritimus*, *Crithmum maritimum*, *Apium graveolens*, *Juncus acutus*, *J. maritimus*, *Arenaria rubra*, *A. media*, *Picridium vulgare*, *Sonchus maritimus*, *Aster Tripolium*.

NOTA II.^a di quelle piante fanerogame più rare che si rinven-
gono negli Euganei: *Phillyrea latifolia*, *Veronica scutellata*,
Pinguicula alpina, *Valeriana olitoria*, var. *abortiva*, *V. echin-
ata*, *Cyperus australis*, *C. difformis*, *Gladiolus byzantinus* Ait.
(*G. palustris* Gaud.), *Scirpus ovatus*, *S. Michelianus*, *Cynosurus
echinatus*, *Scabiosa transylvanica*, *Galium cinereum*, *Valantia
glabra*, *Echium italicum*, *Onosma echioides*, *Anchusa angu-
stifolia*, *A. sempervirens*, *Cynoglossum pictum*, *Convolvulus*

Cantabrica, *Verbascum phoeniceum*, *Bupleurum Gerardi*, *Pimpinella peregrina*, *Scilla amoena*, *Convallaria multiflora*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Erica arborea*, *Cercis Siliquastrum*, *Ruta patavina*, *Arbutus Unedo*, *Silene Armeria*, *S. Otites*, *Sedum rubens*, *Punica Granatum*, *Capparis spinosa*, *Papaver hybridum*, *Ranunculus ophioglossifolius*, *Cistus laurifolius*, *C. salvifolius*, *Helianthemum guttatum*, *Malva italica* Poll., *Althaea hirsuta*, *Sideritis montana*, *Teucrium montanum*, *T. Scorodonia*, *Melissa grandiflora*, *Satureja montana*, *Orobanche caerulea*, *Vitex Agnus castus*, *Melampyrum barbatum*, *Ononis pinguis*, *O. minutissima*, *O. Cherleri*, *Lathyrus axillaris*, *L. Nissolia*, *Ervum parviflorum*, *Spartium junceum*, *Trifolium elegans*, et β . *formosum*, *T. hispidum*, *Medicago orbicularis*, *M. carsthiensis*, *Hypericum Androsaeum*, *Lactuca virosa*, *L. perennis*, *Prenanthes hieracifolia*, *P. purpurea*, *Gnaphalium angustifolium*, *Doronicum Pardalianches*, *Senecio viscosus*, *S. praecaltus*, *S. saracenicus*, *Inula hirta*, *Achillea distans*, *A. magna*, *A. ligustica*, *Centaurea Crupina*, *Calendula arvensis*, *Serapias abortiva*, *S. rubra*, *Zamichellia palustris*, *Abus incana*, *Amaranthus albus*, *Quercus Ilex*, *Q. pubescens*, *Vallisneria spiralis*, *Pistacia Terebinthus*, *Cytinus Hypocistis*, *Acer Pseudo-Platanus*, *Celtis australis*, *Diospyros Lotus*.

80. *Quattro centurie delle piante Euganee, con introduzione.* Memorie lette all'Accademia di Padova, ma non pubblicate. La introduzione fu letta nel 1826, la I^a Centuria nel 1828, la II^a Cent. nel 1731, la III^a Cent. nel 1832, la IV^a Cent. nel 1835.

81. *Flora Euganea.* MS. fol. esistente nella Biblioteca del R. Orto botanico di Padova.

Contiene le descrizioni delle piante fanerogame e crittogame del Padovano, disposte secondo l'ordine che venivano scoperte, con un indice alfabetico in fine. Oltre a quest'opera esistono ancora nella predetta biblioteca due lavorucci MS., l'uno *Plantarum Seguierii Synonymia Linneana vel Encyclopedica*, l'altro un sunto della Istoria delle piante veneziane dello Zannichelli.

82. *De fungis agri patavini.* MS.

È un lavoruccio di poche pagine che enumera 58 specie di funghi padovani, ed è posseduto dal chiarissimo barone A. de Zigno in Padova.

§ 28. GIOVANNI BATTISTA BROCCHI.

GIUSEPPE MARZARI-PENCATI. — LUIGI BALDINI.

Giovanni Battista Brocchi bassanese, nacque nel 1772; 1772-1826 dapprima si dedicò agli studî legali ma non tardò guari a spiegare viva inclinazione pegli studî naturali. Percorreva a tal uopo i colli Euganei e Bassanesi, e vi raccoglieva e studiava le piante, i fossili e i minerali; e primo frutto delle sue ricerche fu una lettera sui prodotti vegetali e minerali dei dintorni di Bassano. Benchè in seguito il Brocchi abbia diretto i suoi studî con maggiore profondità nel campo geologico e paleontologico, e si abbia in quello principalmente acquistata una fama immortale, pure non trascurò mai la botanica e alcune sue memorie sulla vegetazione della valle di Fassa, sull'erbario di Andrea Cesalpino, sulle opere del Micheli, su quello del Targioni il seniore e del Cupani, sulla vegetazione delle Calabrie e finalmente le collezioni di piante da lui stesso raccolte ne' viaggi lo attestano indubbiamente.

Fu egli per alcun tempo professore nel Liceo di Brescia, poscia ispettore generale delle miniere nel Regno italico. Cinquantenne lasciò l'Italia avidissimo di apprendere nuove cose, e recossi ad esplorare le contrade africane, delle quali infatti diede importante ragguaglio nell'ampio *Giornale de' suoi viaggi*. Ma nel centro del Sennaar, affranto dal soverchio ardore per la scienza e dal troppo nuovo e cocente clima fu ancor fresco rapito alla scienza nel 1826. I meriti luminosi del Brocchi come geologo, paleontologo ed archeologo non sono da dimostrarsi in questo luogo: solo diremo che l'illustre Catullo scrisse che pel suo vasto sapere sarebbe degno il Brocchi di stare fra i due grandi polistori del secolo XIX, Cuvier ed Humboldt. Una collezione di piante della

filiformis L., *Secale villosum* L., *Sisymbrium Irio* L., *Lepidium latifolium* L., *Cistus salvifolius* L., *Malva italica* Poll., *Hibiscus Pentacarpos* L., *H. roseus* Thore, *Geranium ciconium* L., *Vicia peregrina* L., *Torilis infesta* Sm. *Crepis taurinensis* W., *Carduus pycnocephalus* L., *Bidens bullata* L., *Gnaphalium Stæchas* L., *Xanthium echinatum* (X. *macrocarpum* DC.), *Euphrasia latifolia* L., *Euphorbia Gerardiana* W.

176. *Flora medica del Polesine, ovvero descrizione delle piante medicinali che nascono nella provincia di Rovigo.* Rovigo, 1843-47. fol. fasc. I-V, pag. 224, tav. 11 lit. col.

Quest'opera, rimasta incompleta per lo scoppio della rivoluzione italiana del 1848, arriva a descrivere la didinamia, e sarebbe stata compita con altri 4 fascicoli. L'A. è intenzionato di presto ripublicarla interamente con correzioni ed aggiunte.

177. *Piante acquatiche e palustri del Polesine.* Rovigo 1843, 8. pag. 11. — Sono enumerate num. 140 specie.

1799- viv. **Sante Zangiacomi**, nato a Vicenza nel 1799, e tuttora diligentissimo farmacista in quella città, ebbe sempre particolare inclinazione per le ricerche botaniche, e si dilettò ad erborizzare accuratamente in più luoghi del Vicentino e del Veronese. Si formò un notevole erbario della flora Vicentina ed arricchì il Museo civico di Vicenza di 1830 piante fra le più interessanti di quel territorio.

1802- viv. **Alessandro Spranzi**, nato a Vicenza nel 1802, ora esperto farmacista a Tezze di Bassano, perlustrò diligentemente i monti Vicentini, Veronesi e Trentini, raccogliendo molte piante delle più notabili, e formandosi un erbario dovizioso: di cui donò la parte più eletta al Museo di Vicenza. Compilò un diligente catalogo delle piante più rare esistenti nel suo erbario e trovate nel Veneto, che favorì a noi ms. e del quale notiamo le seguenti specie: *Salvia viscosa*,

Schoenus ferrugineus, *Phyteuma pauciflorum*, *Gláux maritima*, *Laserpitium simplex*, *Amaryllis lutea*, *Allium nigrum*, *Scilla patula*, *Vaccinium uliginosum*, *Andromeda polifolia*, *Saxifraga planifolia*, *Arenaria polygonoides*, *A. recurva*, *Cerastium anomalum*, *C. tomentosum*, *Euphorbia saxatilis*, *Geum reptans*, *Delphinium montanum*, *Anemone sylvestris*, *Galeopsis pubescens*, *Tozzia alpina*, *Pedicularis foliosa*, *P. rosea*, *Iberis rotundifolia*, *Cardamine resedifolia*, *Corydalis solida*, *Genista decumbens*, *Vicia serratifolia*, *V. sordida*, *Melilotus italica*, *M. caerulea*, *Serratula discolor*, *Orchis Tephrosanthos*, *Urtica hispida* DC. (*U. dioica* L., β , *hispida*) ¹.

§ 42. GIOVANNI DOMENICO NARDO. — GIUSEPPE MENECHINI.

Gio. Domenico Nardo, nato a Chioggia nel 1802 c., stu- 1802 viv.
diò medicina e fu per qualche anno assistente alla cattedra di storia naturale nell'università di Padova. Coltivò e coltivava anche presentemente, gli studî zoologici, soprattutto in relazione alla fauna adriatica, cui illustrò con molteplici e dotti lavori, che gli apersero chiara riputazione e che lo resero benemerito assai dell'illustrazione naturale del nostro paese. Ma molti anni addietro il Nardo aveva rivolte le sue diligenti ricerche e i suoi studî alle alghe adriatiche, alla loro struttura, classificazione ed applicazione; frutto dei quali studî furono parecchie lodate memorie ficologiche, in parte pubblicate, ma le più ancora inedite. Di quest'ultime abbiamo tratta notizia da un catalogo, che il Nardo stesso pubblicò sino dal 1838, de' propri scritti editi ed inediti, nel quale è dato pure un cenno analitico dei medesimi. Egli è autore ancora di molti lavori medici, economici, biografici, filologici, dei quali non è compito nostro riportare l'ana-

¹ Anche il signor Alfonso Caldonazzo di Vicenza merita di essere qui ricordato quale diligente raccoglitore di piante nostrali, e specialmente vicentine.